Anno X - N. 3490

Trieste, Giovedì 30 Luglio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3490

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La squadra francese in Russia. PARIGI 29. (B) Nei telegrammi scambiatisi, Carnot e lo czar accentuano che la presenza della squadra francese a Cronstadt è una novella prova delle profonde simpatie che legano la Francia e la Russia.

PIETROBURGO 29. (N) Un redattore del *Nowoje Wremja* dichiarò all'ammiraglio Gervais essere convinto che la forma di governo in Francia non presenti alcun ostacolo alla conclusione d'un'alleanza, benchè non in forma analoga alla triplice. Per la tutela della pace, all'occorrenza, ambedue le potenze potrebbero agire d'accordo.

PARIGI 29. (B) Il viceammiraglio Vignes, capo dello Stato maggiore al ministero della marina, ha ricevuto l'ordine di Stanislao di I classe.

Il romanzo del principe. BERLINO 29. (N) Da Sigmaringen la *Post* apprende che l'unione del principe ereditario di Rumenia con una figlia del duca d'Edimburgo non avrà luogo per la differenza di religione e poi anche perchè con tale matrimonio la Rumenia cadrebbe sempre più in braccio all'influenza russa (V. "Recentissime„). Invece il principe Ferdinando di Rumenia si fidanzerà con una principessa che fa parte della famiglia imperiale austriaca. Le agitazioni russe di cui ha fatto parola la *Kölnische* vengono dichiarate insostenibili dal corrispondente da Bucarest della *Vossische*, il quale dice che quelle notizie hanno destato sorpresa alla legazione russa a Bucarest come dappertutto. Lo stato della regina di Rumenia - a quanto dice il corrispondente della *Vossische* - è allarmante e dato il carattere estremamente nervoso dell'ammalata, v'è poca speranza d'una piena guarigione.

Russia, Serbia e Rumenia. VIENNA 29. (N) Da fonte attendibile di Belgrado si annuncia: L'inviato russo Persiani, poco prima della partenza del re, ricevette l'istruzione confidenziale di adoperarsi presso la reggenza serba con energia perchè il piroscafo a bordo del quale viaggerebbe il re verso le bocche del Danubio si astenesse dal toccare alcun porto rumeno sul Danubio. Nelle sfere diplomatiche questa strana tutela del viaggio del re ha fatto l'impressione d'una dimostrazione russa contro la Rumenia.

La questione della villa Borghese torna in campo. ROMA 29. (N) Il principe Borghese proibì l'ingresso nella sua villa alle guardie comunali, ponendo al cancello un buttero per eseguire i suoi ordini. Le guardie entrarono nella villa adoperando la forza. Si risolleverà quindi dinanzi ai tribunali l'eterna questione della proprietà e dell'uso della detta villa.

Le economie del gabinetto Rudinì. ROMA 29. (N) Si discorre del rinvio a tempo indeterminato dei lavori del catasto, per economia.

L'affare dei piani di Genova. ROMA 29. (N) Koepke, valendosi delle publicazioni dello stabilimento idrografico di Genova, che si vendono publicamente in Italia e all'estero, incise una grande carta, per mostrare la sua valentia e per presentarla a qualche esposizione; la mandò poi a litografare dall'amico Fustinoni a Como. Nessun segreto fu quindi divulgato e non v'è alcun reato. Le autorità, vedendo un pacco postale col bollo del regio stabilimento orografico, temettero trattarsi di rivelazioni. Gli arrestati dovranno venir rilasciati. — L'*Esercito* esorta il publico a non attribuire soverchia importanza ai ladri di piani; deplora che incarichi delicati, come quelli ch'erano affidati a Koepke, si affidino a stranieri, mentre si troverebbero in Italia persone altrettanto capaci e superiori ad ogni sospetto.

Il principe di Napoli in Inghilterra. LONDRA 29. (N) Il principe di Napoli, accompagnato dal conte Tornielli, dal generale Morra di Lavriano e da altri ufficiali della sua casa militare, partì stamane diretto ad Oxford. Quivi il principe visiterà i vari collegi universitari e i monumenti, poscia si recherà a visitare il castello reale e il parco di Windsor. Stasera vi sarà un pranzo all'ambasciata italiana in onore del principe; sono invitati parecchi membri del corpo diplomatico.

Alessandro di Serbia e Guglielmo. BERLINO 29. (N) La *Vossische* ha da Belgrado che non s'intavolarono giammai trattative per una visita del re Alessandro di Serbia a Berlino.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 29. (B) *Camera dei deputati.* Continuata la discussione della riforma amministrativa, il presidente de' ministri rilevò che nelle petizioni contro la riforma si presenta quasi sempre la stessa scrittura, così che probabilmente si saranno raccolte appena qualche migliaio di firme, mentre l'opinione publica dell'Ungheria e due terzi del parlamento sono favorevoli alla riforma. - Kaas e Ugron annunziarono una interpellanza sulla concessione accordata al teatro tedesco a Budapest.

Contro le camorre nelle aste publiche. ROMA 29. (N) Si vocifera che il ministro Ferraris presenterà un progetto di legge contro le camorre nelle aste publiche.

Per gli ebrei russi. ROMA 29. (N) Ritardasi la sottoscrizione a favore degli ebrei russi, temendosi che fallisca.

Prestito smentito. PARIGI 29. (N) La voce sparsa in queste Borse di un prestito da parte del Governo italiano è ufficialmente smentita dall'ambasciata italiana.

La catastrofe di Saint-Mandè. PARIGI 28. (B) Nel pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali delle vittime della catastrofe di Saint-Mandè con l'intervento d'una enorme folla. Il podestà di Saint-Mandè procedeva alla testa del corteo, composto di 16 carri funebri. V'intervenne personalmente il ministro dei lavori; Carnot e il ministro dell'interno si fecero rappresentare.

I disastri ferroviari. BAMBERGA 29. (B) Per il deviamento del treno di Eggolsheim è stata ordinata regolare inchiesta contro il capostazione di Forchheim, l'addetto agli scambi e il macchinista del treno di Eggolsheim per la seconda macchina.

Fra montenegrini ed albanesi. CETTIGNE 29. (B) Una banda albanese attaccò sulla Mokra Planina pastori montenegrini e ne uccise uno. Un'altra banda invase il villaggio di Radio, ma ne fu ricacciata senza perdite.

Il colera. ALESSANDRIA 29. (B. dalla *Reuter*) Domenica morirono di colera alla Mecca 114 persone, a Gedda 30.

Il ministro Fejervary. BUDAPEST 29. (B) La *Ungar Post* è autorizzata a dichiarare destituite d'ogni fondamento le voci delle dimissioni del ministro Fejervary.

Pola e il suo nuovo consiglio. POLA 29. (N) Al meriggio s'è costituita la nuova rappresentanza comunale eleggendo a podestà il dott. Rizzi a voti unanimi.

Il monopolio della carta monetata in Isvizzera. BERNA 29. (B) Sopra proposta di Häberlin il Consiglio nazionale deliberò di devolvere almeno due terzi dell'utile netto del monopolio della carta monetata ai cantoni.

BERNA 29. (B) Il Consiglio degli stati aderì con voti 20 contro 18 al deliberato del consiglio nazionale circa il monopolio delle banconote. Il deliberato va soggetto ancora alla votazione plebiscitaria.

Gli scioperi. TOLOSA 29. (B) E' scoppiato improvvisamente uno sciopero fra il personale degli omnibus e della Tramway. Nessun disordine.

L'affare della melinite. PARIGI 29. (B) Il ministro della guerra dichiarò al generale Saussier di non aver alcun motivo di citare il generale Ladvocat dinanzi al Consiglio inquirente.

Il rublo. BERLINO 29. (N) All'odierna Borsa il rublo subì un ribasso repentino in seguito alla notizia che il governo russo abbia vietato l'esportazione di grani dalla Russia.

Annegati in un fiume. ESSEN 29. (B) A quanto annunzia la *Rhein. Westf. Zeitung*, oggi al meriggio annegarono nel fiume Ruhr dodici operai e due fanciulle in seguito al capovolgersi d'una barca. I cadaveri non sono stati rinvenuti.

Ferdinando di Bulgaria. MONACO 29. (B) Il principe di Bulgaria, qui arrivato, è ripartito per il castello di Biederstein.

Nell'esercito russo. PIETROBURGO 29. (B) Un'ordinanza impone che del 47.o reggimento tartaro e del 48.o reggimento dragoni dell'Ucrania venga formata una 15.a divisione di cavalleria.

RECENTISSIME.

Per gl'israeliti russi. SALONICCO 28. Nelle vicinanze di questa città sono stati comprati 11,000 iugeri di terra a vari degli ebrei esiliati dalla Russia, i quali hanno intenzione di fondare una colonia agricola.

Gli anniversari patriottici italiani. UDINE 28. Udine si prepara a festeggiare il 25.o anniversario del suo riscatto. Sotto la Loggia municipale e sotto quella di San Giovanni lavorasi da qualche giorno per la collocazione dei tre busti: a Quintino Sella, a Benedetto Cairoli, a Tita Cella.

La Bulgaria in Austria. VIENNA 28. A proposito dell'arrivo qui del sig. Schiloff, antico ministro bulgaro, si dice che questo sarà incaricato della rappresentanza diplomatica della Bulgaria a Vienna.

L'antica Delfo. ATENE 28. Si annunzia che il governo ha approvato il progetto della Commissione storica relativo allo spostamento del villaggio di Delfo, dove la Francia dovrà operare degli scavi archeologici. L'espropriazione volontaria o forzata degli abitanti comincerà quanto prima.

Guglielmo... candidato. MEMEL 28. Ieri ebbe luogo l'elezione suppletoria in seguito alla morte del maresciallo Moltke. Riuscì eletto il conservatore Schlick. Furono trovate 7 schede recanti il nome dello imperatore Guglielmo.

Parnell in Tribunale. LONDRA 28. Oggi al meriggio Parnell è comparso di nuovo dinanzi al tribunale de' fallimenti il quale respinse il suo sistema di difesa e lo minacciò di dichiararlo fallito, ove non paghi i suoi debiti al capitano O' Shea.

Il defraudo doganale. CZERNOWITZ 28. Continuata l'inchiesta sui defraudi doganali, furono sospesi altri due funzionari d'una dogana al confine russo, dove si constatarono gravi malversazioni. Finora risulta per l'erario un danno d'un milione.

Il Figaro e Lavigerie. PARIGI 28. Il *Figaro* ha inviato mille franchi al cardinale Lavigerie, in risposta all'appello di questi per l'opera antischiavista.

Il romanzo del principe. LONDRA 28. Si conferma la voce che il principe Ferdinando di Hohenzollern, erede del trono di Rumenia, sposerà la principessa Maria di Edimburgo. Il principe Leopoldo di Hohenzollern si recherebbe in breve con suo figlio Ferdinando a Londra, dove avrebbero luogo gli sponsali.

Il lago di Copais. ATENE 28. La Società del lago Copais ha ricorso in Cassazione contro il decreto che le infliggeva una multa di 1.550.000 franchi.

Una nuova lampada elettrica. LONDRA 28. Il signor Walter ha immaginato una nuova lampada elettrica, che ha venduto ad una Società inglese. Egli è arrivato, a quanto pare, a sopprimere il platino e a sostituirlo con del rame e del ferro. Gli esperimenti hanno dato dei risultati sorprendenti. Sembra che il prezzo di costo della luce elettrica diminuirà molto colla adozione della lampada Walter, il cui prezzo è minimo.

Decesso. VENEZIA 28. E morta la signora Antonia Valente vedova Ongania, di 70 anni. Era madre del cav. Ferdinando, il chiarissimo editore veneziano.

Per l'esposizione di Palermo. ROMA 28. Una commissione siciliana composta del dott. Cirmeni, di Giacinto Capuana ed altri, si è presentata al duca Caetani chiedendo il concorso di Roma per l'esposizione nazionale che avrà luogo a Palermo. Il Duca Caetani promise d'inviare i calchi della colonna rostrata di Duilio, della statua di Carlo d'Angiò e del chiostro di San Giovanni in Laterano.

La crisi olandese. L'AJA 28. Il signor van Thienhoven, borgomastro di Amsterdam, ha avuto un lungo colloquio con la Regina Reggente, dopo il quale ha accettato di formare un gabinetto. Non pare tuttavia probabile ch'egli stesso possa far parte del nuovo ministero.

I disordini in China. LONDRA 28. Si ha da San Francisco: Il corriere della China reca che la missione cattolica a Yangka è stata saccheggiata ed incendiata il 24 giugno. Quattro cappelle furono distrutte.

La lignite. ROMA 28. Nel tram Roma-Tivoli oggi si rinnovò l'esperimento con la lignite e riuscì benissimo. Il treno giunse a Tivoli in orario.

Emulo di Rubinstein. ROMA 28. E' giunto fra noi, reduce da Pietroburgo, Beniamino Cesi. Egli è tornato guarito completamente e spera dedicare all'arte tutte le forze di un ingegno singolare per originalità e potenza, tutto lo studio amorevole di un alto insegnamento, tutta la valentia che gli ha dato tanta fama e che lo rese degno emulo di Rubinstein.

Letizia di Savoia. PARIGI 28. La principessa Letizia partirà il 1° agosto per Moncalieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto — Lev. il sole a 4.45, tram. 7.15. Oggi S. Adone — Domani S. Ignazio di L. - Term. C. ore 7 ant. 24 6, ore 2 p. 29.0. — Alt. bar. 754.8 — Alta marea: 7.0 ant. 5.24 pom. — Bassa marea: 0.12 ant. 11.44 ant.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, per un vestito sciupato, f. 1.50.

Aquazzone. Dopo una minaccia che perdurò tutto il pomeriggio di ieri senza tradursi in realtà, la pioggia incominciò verso le 10 1|2 e un'ora dopo si scatenò un formidabile aquazzone accompagnato da scrosci di tuono e da frequenti scariche elettriche. E' da sperarsi che - quantunque non si tratti ancora della famigerata *pioggia d'agosto* - l'abbondante aqua caduta giovi a rinfrescare, almeno per un po', la temperatura.

La Società dei tipografi ci comunica quanto segue:

Nell'assemblea che l'Associazione dei tipografi tenne martedì sera 28 corr., si addivenne alla definitiva costituzione della Società in base agli Statuti modificati e così approvati dall'i. r. Luogotenenza, in virtù dei quali l'attività sociale, oltre ai preesistiti scopi di reciproco soccorso, si estenderà anche nel campo dell'industria tipografica in forma cooperativa.

Nello stesso congresso si è pure fissato l'ammontare dei vari sussidi, cui i soci hanno diritto; sussidi che, in seguito alla riforma dello Statuto, acquistando il carattere facoltativo, perdettero quello assicurativo.

Infine l'attuale Direzione fu riconfermata in carica a tutto l'anno in corso.

La regata veneziana in costume e la festa dei colori. Domenica prossima, 2 agosto, avrà luogo a Venezia la tradizionale e fantastica regata veneziana in costume e la festa dei colori. Per tale occasione la Società Istria-Trieste intraprenderà col piroscafo *Quieto* una gita a quella volta per assistere alla festa. Si parte da qui sabato alla mezzanotte; ritorno da Venezia alla mezzanotte di domenica.

Prezzo di passaggio, andata e ritorno fiorini 3.

Il desiderio di una gita. Riceviamo alcune lettere nelle quali ci si esprime il desiderio che la Società del Lloyd, approfittando dei due giorni festivi del 15 e 16 agosto p. v., organizzasse una gita straordinaria per Venezia, gita alla quale - se i prezzi fossero miti - certo non mancherebbe grande concorso. Il piroscafo dovrebbe partire venerdì 14 da Trieste e da Venezia, pel ritorno, domenica 16.

Si veda se questo desiderio può essere sodisfatto.

Non è, infatti, per gli italiani... e nemmeno per i tedeschi! Riceviamo la seguente in data di ieri: Riferendomi alla domanda inserita nel numero di questa mattina del suo pregiato giornale, sotto il titolo „Una gita che non è per gli italiani", mi permetto l'osservazione che la domanda pare sia stata fatta senza ravvisare gli scopi della gita. Siccome quest'ultima è intrapresa unicamente per fare una dimostrazione slava, è piuttosto un riguardo verso la popolazione italiana di questa città di non importunarla con avvisi che non possono interessarla nè punto nè poco; anzi avrei desiderato che si avesse avuto lo stesso riguardo verso i tedeschi qui residenti sopprimendo negli avvisi anche il testo tedesco.

Con perfetta stima *U. B.*

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'Amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un paio occhialini, rinvenuto vicino la chiesa di S. Antonio dal sig. Ferdinando Borghese. — Alcune chiavi.

Braccianti che pretendono lavoro. Ieri l'altro la ditta Antonio e Demetri Zoveleschi, — al magazzino N. 18 punto franco — dovendo ritirare una forte partita di merci, si servì di ventiquattro uomini, — e per evitare eventuali scene dimostrative, prese, contro la consuetudine della casa, 12 friulani e 12 triestini.

Il lavoro procedette in ordine fino alle 5 del pomeriggio, ma a quell'ora sei facchini si presentarono dinanzi alla porta del magazzino al punto franco e con modi imperiosi pretesero dal magazziniere di venir assunti al lavoro. Il magazziniere dichiarò di non poter secondare i loro desideri, ed allora i sei si diedero a strepitare, lanciare offese e minacce, dicendo che erano padri di famiglia e sarebbero ritornati con manovelle ed altro. Loro grido di guerra era *fuori i friulani!*

Il magazziniere avvertì tosto l'ispettorato del Porto nuovo e al domani nessuno di quei minacciati comparve sul luogo.

Tre di coloro che si mostrarono i più violenti vennero designati dal magazziniere che li conosceva ed uno di questi venne effettivamente arrestato nella persona del facchino Giovanni Bergamasco.

Per gli israeliti poveri di Corfù pervennero ulteriormente: Dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, col tramite del signor Jacob Brunner, f. 474.70, i quali aggiunti al precedenti f. 5381,27, fr. 15755 e lire 100, dànno un totale di f. 5855.97, fr. 15755 e lire 100.

La parola ai musicofili. Alcuni signori amanti della buona musica e assidui ai concerti della Banda Cittadina, desidererebbero di udire in uno dei prossimi concerti la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, un pezzo della *Favorita* e la famosa *Mezzanotte* del Carlini. Giriamo tale desiderio al sig. Pian.

Disgrazie durante il lavoro. Al Porto Nuovo, ieri, mentre il giornaliero Giuseppe Cassero, d'anni 49, abitante in via Ghega N. 8, era intento al proprio lavoro, un macigno cadutogli addosso gli schiacciò il piede destro.

— Giuseppe Franzolini, calzolaio, d'anni 40, abitante in via della Scalinata N. 2, ieri, mentre stava lavorando, perdette l'equilibrio e cadde dalla sedia su cui era seduto, in modo si disgraziato da fratturarsi una costola destra.

Furono accolti ambidue nel settimo riparto chirurgico dell'ospedale.

Epilettico al bagno della Lanterna. Il giovanetto di 15 anni Giuseppe Raffè, abitante in via del Farneto N. 15, recatosi ieri al bagno popolare della Lanterna, trovavasi già da qualche minuto in aqua, quando, colto da un assalto d'epilessia, male a cui va soggetto, scomparve sott'aqua. Qualcuno che si trovava vicino a lui diede tosto avviso del fatto al guardiano del bagno, il quale accorse prontamente ed estrasse dall'aqua il povero giovanetto, privo di sensi ed in grave stato; sicchè fu mestieri accompagnarlo, mediante vettura, all'ospedale, ove fu accolto nel secondo riparto.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Pandora*, in viaggio da Trieste per Hongkong, arrivò a Colombo ierialtro.

Alienazione mentale. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale venne accolto ieri il marittimo Marino Devis, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 4, il quale era stato colto da improvvisa alienazione mentale.

La bestia umana. - Strano e deplorevole equivoco. - Il padre non è colpevole! Tutti i giornali nel riferire ieri la notizia dell'infame reato commesso a danno della ragazzina di 12 anni Carolina Paradisi, hanno raccolto da fonte che pareva attendibile il particolare - che aggiungeva nefandità all'orribile delitto - essere stato colpevole, oltre all'arrotino Giovanni Defilippo, il quale fu arrestato, anche il padre della ragazzina stessa. Ora rileviamo con piacere che essendo chiaramente risultato non essere punto colpevole del reato attribuitogli il padre della fanciulla, l'autorità non trovò di procedere in suo confronto. Il povero uomo trovasi anzi angosciato e addoloratissimo per la nefandezza di cui fu vittima la sua figliuoletta ed invoca, come tutti gli onesti, la punizione del colpevole.

Un bottone in gola. Nel pomeriggio di ieri in via Rossini N. 1, presso la famiglia del sig. G. un giovanetto di circa 14 anni, stava presso la culla del fratellino, d'appena tre mesi, giocorellando con lui. Il piccino ad un tratto, senza che il fratello se n'avvedesse, riuscì a toglierli colle manine un bottone d'oro da camicia e lo mise in bocca; il bottone gli andò nell'esofago, sicchè a stento il bimbo poteva respirare. In un attimo tutta la famiglia fu sossopra, e avvertito dell'accaduto il padre, corse a casa spaventato. Frattanto si mandava in traccia di un medico. Comparvero i dott. Xydias, Escher ed altri ancora, ma tutte le cure per poter estrarre il bottone fino a ieri a sera erano riuscite infruttuose, sicchè il bambino trovasi tuttora in pericolo.

Pancia e gobba artificiali. La guardia di p. s. Andrea Hrast, al mezzogiorno del 25 corr., essendo di servizio alla porta del punto franco, osservò che il facchino Giovanni Ssabar, d'anni 42, da Sesana, padre di 4 figli, facchino della ditta Poppe e Dinkelspiel, magazzino N. 10, aveva la pancia lievemente gonfia.

Spinta dalla curiosità, la guardia volle vedere ciò che nascondesse e vi trovò un chilogramma di caffè. Non valse ch'egli dicesse di averlo rinvenuto sopra una banchina; il giudice lo condannò a tre giorni d'arresto.

La stessa sorte toccò al facchino stabile dei Magazzini generali, Andrea fu Benedetto Manetti, di anni 54, da Monfalcone, mentre usciva alle 7 pom. del 24 corr. dal punto franco. La guardia di p. s. Cosciancich, ch'era di piantone, non gli osservò alcuna anormalità nella pancia, ma vide invece che il Manetti presentava una certa curva da dromedario sulla schiena.

Anche questa volta la guardia, curiosa, volle accertarsi della legittimità di quella linea ed invece d'una gobba trovò dello zucchero - poco più di mezzo chilogramma. Il giudice condannò anche questo a tre giorni di arresto.

Suocera e nuora. Anna Ciuck, di anni 62, abitante al N. 54 di Trebiciano, ha una suocera in persona di Gioseffa moglie di Giorgio Ciuck, di anni 28, la quale a sua volta è madre di tre figliuoli e proprietaria di una vacca da latte. Avvenne che addì 13 giugno scorso la vecchia Ciuk, abbisognando di un po' di latte, si recasse a mungerlo furtivamente dalla vacca della nuora. Senonchè, mentre ella era intenta a tale importante operazione, fu sorpresa dalla Gioseffa, ivi venuta per la stessa bisogna. La nuora andò in bestia al vedere che la vecchia la derubava e senza tanti complimenti si diede a percuoterla in modo da lasciarle tracce visibili.

La vecchia Ciuck, non potendo rendere pan per focaccia materialmente, perchè la nuora era giovane e robusta, si prese la rivincita movendo denuncia contro la sua percuotitrice.

La causa doveva dibattersi ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile; ma la Gioseffa non fece atto di presenza. Fu pronunciata però sentenza in contumacia, in virtù della quale Gioseffa Ciuck venne condannata a 48 ore d'arresto.

Un meridionale sospetto. Addì 19 apr. dall'affittaletti Tomasina Cappetta in via di Riborgo N. 5, capitarono due individui decentemente vestiti, i quali chiesero una stanza per alcuni giorni. Essi declinarono i loro nomi, cioè: Vincenzo Bruschi e Pantaleo Leo, coi quali vennero insinuati alla Polizia. Il secondo aveva recato seco anche dei bagagli e consegnando alla Cappetta un viglietto da visita con quel nome, la incaricava di ritirare alla posta le lettere che pervenissero a quell'indirizzo.

Dopo qualche giorno quegli che si notificò per Vincenzo Bruschi abbandonò la stanza e sparì; sicchè presso la Cappetta rimase il solo Pantaleo Leo. Non si sa perchè, ma alla Cappetta quell'uomo tarchiato, grosso, dal pizzo rosso, dall'accento meridionale, riuscì sospetto; forse a non fidarsene aveva contribuito la sparizione del compagno di lui; il fatto è che con quell'individuo in casa non si sentiva tranquilla, almeno fino a tanto che la identità di quell'uomo non fosse stata constatata ufficialmente. La sera del 22 apr., alle 10, la Cappetta chiamò la guardia di p. s. Köhler, la informò dei suoi dubi sul sedicente Pantaleo Leo e la pregò di usare della sua autorità per mettere in chiaro chi veramente si fosse quel signore.

La guardia si presentò all'individuo in parola e lo richiese dei suoi documenti di legittimazione. Questi ne consegnò un fascio addirittura; ma da tutte quelle carte non iscaturiva affatto il nome di Leo; i detti documenti parlavano invece di un Giuseppe di Giovanni Contesse, d'anni 32, farmacista, da Bari. L'individuo tarchiato, dal pizzo rosso, confessò essere proprio quello il suo nome, percui la guardia lo

---

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 44)

Alla stazione, ove Maria si divise dalla sua sorella, non potè trattenere le lagrime. Aveva, in quello sfogo di dolore, dei pentimenti per ciò che aveva fatto; ora il distacco le pareva tanto duro da morirne; non avrebbe voluto partire; diceva a se stessa che era stata vile a fuggire il pericolo, le pareva che, partita lei, ogni cosa dovesse crollare, e tutto travolgersi in un caos di tenebre. Si teneva stretta al seno l'amica singhiozzante, smarrita. Mai ella aveva mostrato tanto dolore, mai s'era sentita si debole. Gli impiegati della stazione intanto spingevano alla partenza. Era tardi. Avrebbero perduta la corsa. Maria sentì, e l'idea che avrebbe poi dovuto soffrire un'altra volta quello strazio del distacco, la decise improvvisamente e la calmò. Si chinò ancora all'orecchio di Amelia.

— Per carità, Amelia, sii prudente; mi raccomando.

Poi furono divise. Cogli occhi annegati nel pianto, Maria non vedeva quasi più; seguiva la mano che la conduceva. Senza saper come, si trovò nel *coupé* riservato agli sposi, si trovò seduta in un angolo dirimpetto a suo marito, con una sola idea indistinta nel cervello; che non aveva sentito la stretta della mano *di lui* e non aveva udite le sue parole d'addio. Il convoglio correva. I due sposi erano soli. Non era la prima volta che rimanevano soli.

Avevano passato delle belle ore insieme a Villa dei Fiori, in giardino e nella piccola biblioteca, eppure non ne avevano mai provato imbarazzo. Oggi pareva che qualchecosa li distaccasse uno dall'altro. Evitavano di guardarsi. Nessuno parlava. A poco a poco nella corsa precipitosa che la trascinava, nel rumore sordo e cupo che il mostro di ferro mandava dalle sue viscere sbuffanti, ella si sentì più disinvolta e tranquilla. Allora guardò suo marito francamente in faccia e incontrò lo sguardo di lui carezzevole e dolce. Ella riconobbe quello sguardo paterno che aveva guidato la sua fanciullezza, ed ogni imbarazzo svanì; ella gli sorrise amichevolmente.

— Che ora è?... — Un subito rossore le coprì la faccia; aveva voluto aggiungere „zio Benedetto", senza ricordarsi che ora non poteva più dargli quel titolo che aveva usato per tanti anni. Pure nel suo nuovo imbarazzo le passò sulle labbra un sorriso un po' birichino.

Egli capì e rise anche lui, anzi disse allegramente:

— Ora non puoi più chiamarmi zio Benedetto, non è vero? Non sarò più tuo zio; mi chiamerai semplicemente a nome.

Ella si fece più rossa. Quella brusca entrata nella questione la ferì un poco. Egli le dava del *tu!* Usava di un suo diritto; ma ella non potrebbe mai, no! E stette confusa, sopprapensiero, senza udir suo marito, che diceva pacatamente, guardando l'orologio:

— Sono le undici e quindici, mia cara.

Per lungo tempo non iscambiarono che delle frasi banali, brevissime per parte di Maria, che era imbarazzata nello scegliere i termini, non volendo dargli del *tu*; poi entrambi caddero nel silenzio. Il lume posto sulle loro teste mandava già vivi bagliori; la luce del giorno cedeva all'oscurità della notte. Maria se n'accorse ad un tratto e trasalì. La notte!... ed ella sarebbe sola con lui! E subito le corse alla mente tutta la sua scienza riguardo al matrimonio, ricavata dai libri d'ogni specie che aveva letto, e pensò, con spavento, con orrore, ai diritti che lo sposo acquistava sulla moglie; un brivido le corse da capo a piedi, ed ebbe un pentimento vivissimo di essersi spinta fin là, di aver fatto inconsideratamente quel passo che la gettava fra le braccia di un uomo non amato. Ella fremeva tutta, guardava con angoscia gli sportelli quasi cercando uno scampo, una salvezza. Che aveva mai fatto! che aveva mai fatto! Tutti i suoi sensi si rivoltavano, le veniva lo schifo alla bocca, e si stringeva intorno al corpo lo scialle come per ripararsi da un gran freddo. La voce profonda di suo marito la scosse:

— Sì, copriti bene, carina, e procura magari di dormire, perchè noi non ci fermeremo che a Venezia, come abbiamo fissato, e non arriveremo che domani. Sarai stanca.

Quelle parole la calmarono. Egli l'invitava a dormire e la sua voce era tanto pacata! Lo guardò di sottecchi, tutta stupita. Egli era serio e benevolente; nulla nel suo sguardo paterno era cambiato. Allora Maria gli disse dolcemente:

— E lei... non dormirà?

— Certo, procurerò di dormire anch'io, — diss'egli sorridendo; — ma dica un po' signorina, non vuol proprio concedermi quel poco che le ho domandato?

— Che cosa? — disse ella a mezza voce perchè aveva capito.

— L'ho pregata di darmi del *tu*. Non si ricorda la signora che non sono più per lei lo zio Benedetto?

Egli sorrideva ancora, ma la sua voce aveva una inflessione più tenera.

Maria respirò liberamente e si sentì felice che le chiedesse così poco.

— Sì, — gli disse arrossendo, — mi ricordo che sei mio marito adesso, ma avrò ancora per te l'affezione che avevo per zio Benedetto. Ed ora, buona notte, non è vero?

— Gli aveva porta la mano con un sorriso. Egli la prese e la baciò. Fu l'unica cosa che si permetesse.

Quella notte pareva eterna a Maria. Ogni volta che si svegliava dall'assopimento in cui la gettava la stanchezza, apriva smisuratamente gli occhi, guardando paurosa intorno a sè, e sempre vedeva suo marito immobile in un angolo, con gli occhi chini. Allora si rassicurava e mantenendosi quieta cercava a sua volta di riprendere sonno.

I primi raggi d'una grigia alba di novembre irruppero finalmente dai vetri. Maria si rizzò a sedere, e guardò curiosamente verso Benedetto. Egli era svegliato e le sorrideva.

— Come stai? — le chiese; — hai dormito?

— Sì benissimo, e... tu?

— Anch'io carina, ed assai bene.

Ella gli sorrise amabilmente.

— Arriveremo presto? domandò di lì un poco.

— Fra mezz'ora, figlia mia.

Si fece silenzio.

Ella levò un pettine dalla sua borsetta a mano e cominciò a passarselo sui capelli arruffati. Suo marito allora aprì la propria valigia e tirò fuori uno specchietto tascabile, indi glielo porse sui ginocchi. Ella ringraziò arrossendo; ne aveva uno nella borsa anche lei, ma aveva avuto vergogna di prenderlo. Ma ora si guardò dentro arditamente e si trovò abbastanza bella, ad onta della pessima notte passata. Era un po' pallida, ma quel difetto le era tanto solito che non ne fece caso. Allora diventò più disinvolta. Un raggio di sole passò a scherzarle fra i capelli e le illuminò il viso d'una luce rosea. I suoi venti anni ritrovarono il sorriso nel sole. Tutte le paure della notte le parvero ubbie, si chiamò pazza fra sè, e rise forte, mentre, china col busto sui ginocchi, inchiodava con uno spillo una ciocca ribelle.

— Ridi? — chiese lui con voce vibrante di tenerezza, — sei contenta?

— Sì, — diss'ella, sono di buonissimo umore; vedremo presto Venezia, non è vero? Cara Venezia! Se aprissimo un po' lo sportello?

— Ma, carina, fa freddo a quest'ora, di questa stagione!

— Oh! ci ho il mio scialle! vedi? è pesante!

Egli non ebbe coraggio di rifiutarsi a quel capriccio. Era sì felice a vedere che aveva del capriccio! L'avrebbe voluta sempre così infantile ed allegra! Un buffo di aria fresca ed umida venne a sferzarle il viso; ella rabbrividì, ma rise di nuovo e sporse il capo dal finestrino.

Che bella cosa vivere! Ma vivere così, sopra un treno che vola, senza toccar mai terra, senza mai fermarsi in nessun luogo, guardando passare in rapido giro i campi, i villaggi, i fiumi; e respirare sempre quella fresca aria nella luce mite d'un mattino di novembre!

Ma dopo alcuni minuti dovette rassegnarsi a chiudere. Faceva troppo freddo davvero. Maria si rincantucciò in un angolo e incominciò con suo marito una conversazione abbastanza animata sui viaggi in generale e su Venezia in particolare, fino a che il convoglio si fermò definitivamente, e l'impiegato aprendo lo sportello, annunziò ai signori che erano giunti a Venezia.

Venezia! o malanconica poesia del passato! o tristi albe sui marmi muti, sui canali dall'aqua oscura, nelle calli strette ed immonde! o fantastico vagare di giorno per le piazze piene di graziose popolane, di gente affaccendata, di gente oziosa, argute sempre, dal pronto dialetto melodioso! O bei tramonti che colorate col manto roseo la tristezza della regina decaduta; o sere melanconiche, piene di canzoni dei gondolieri in cui le nere aque del Lido s'inargentano nel bianco raggio della luna!

(Continua)

restò per essersi falsamente notificato alla polizia.

Nella perquisizione praticatagli, il Contessa fu trovato in possesso di biancheria, vestiti e denari e precisamente di lire 200 e f. 9.08; gli furono pure perquisiti un revolver ed una boccetta di veleno - oggetti e denari ch'ei dichiarò di sua proprietà.

Ieri il Contessa fu tradotto dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin, per rispondere della contravvenzione di falsa notifica. L'accusato disse che la signora Cappotta aveva inteso male, ch'egli le declinò il suo vero nome e che il biglietto da visita col nome di Pantaleo Leo glielo diede soltanto per ritirare le lettere che fossero pervenute alla posta a quell'indirizzo; aggiunse d'essere arrivato al 19 da Bari, col vapore, per recarsi ad assistere alle regate di Venezia.

Il giudice, basandosi sul fatto che l'insinuazione alla polizia venne fatta col falso nome di Pantaleo Leo, anzichè con quello di Giuseppe Contessa, dichiarò l'accusato colpevole di falsa notifica e lo condannò a 48 ore di arresto ed al bando.

I guai del sonno. Una sera della scorsa settimana Antonio Rezza, prima di recarsi alla propria abitazione in via di Riborgo N. 6, volle fare una piccola sosta al caffè *All' Europa Felice.* Quivi si sedette ad un tavolo e poco appresso il sonno aggravò le sue pupille, sicchè si addormentò placidamente. Se egli, durante il sonnellino che schiacciò fosse felicitato da sogni deliziosi, non possiamo accertare; quel che è certo però si è che, al suo svegliarsi, la realtà gli apparve men bella di quel qualunque sogno che occupò la sua mente in riposo, e la realtà si fu che il piccolo importo di f. 1.10, che teneva nel taschino prima di addormentarsi, era sparito.

Riordinando un po' le sue idee, si sovvenne che prima di abbandonarsi al sonno gli sedeva accanto un tizio da lui ben conosciuto, certo Luigi Crosara, d'anni 30, facchino, da Trieste, ammogliato e padre di due figli. Secondo lui, nessun altro che il Crosara poteva avergli giocato la gherminella di rubargli i denari, e infatti nel pomeriggio del 26 spirante, alle 6, imbattutosi nel medesimo, lo fece arrestare dalla guardia di p. s. Rizzi.

Il Crosara comparve ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile, per rispondere della contravvenzione di furto. Egli confessò di aver derubato il Rezza, ma disse di avergli preso soltanto 10 soldi; quanto al fiorino, disse che probabilmente sarà caduto a terra nel levargli il pezzo da dieci soldi e così sarà andato smarrito.

Il giudice lo dichiarò colpevole e lo condanna a 24 ore di arresto.

Un ladruncolo. Durante il ballo campestre che si tenne addì 14 giugno nel cortile dell' oste Martino Gercich, al N. 81 di Padriciano presso Basovizza, vennero a mancare al detto oste cinque palle del giuoco dei birilli, che valevano assieme un fiorino. Il povero oste disperato, poichè non ne aveva delle altre, si mise a tutt' uomo alla ricerca del ladro, e finalmente un bel giorno il reo fu pigliato dall' oste per un orecchio e condotto dinanzi al sergente di gendarmeria Pietro Alessandri. Il ladruncolo, ch' era certo Giacomo Lach fu Antonio di anni 13, da Gropada, sospirò, pianse e infine confessò il reato e restituì le palle all' oste. Codesto monello era altre volte stato redarguito dal capovilla, perchè ebbe a rubare frutta dalle campagne, ma questa volta fu deferito alla pretura penale. Non avendo però il Lach raggiunto il quattordicesimo anno di età, il giudice dott. Sanzin lo rimise alla famiglia per la correzione domestica.

Atterrato da un velocipede. Nel pomeriggio di ier., dietro al Teatro Comunale, alla riva, un velocipedista investì col suo ruotabile ed atterrò il signor G. T., negoziante, il quale riportò una contusione al ginocchio sinistro ed una ad un dito della mano sinistra. Il fatto venne preso in nota da una guardia, ch' era accorsa a rialzare il caduto.

Zuffa e ferimento. In Rozzol, iernotte, verso le due, per futile motivo insorse una zuffa tra il facchino Carlo P. e il liquorista Giuseppe Lipusich. Quest'ultimo venne ferito di coltello alla schiena ed alla faccia, dovette ricorrere alle cure dell'ospedale. L'altro, il quale ebbe pure a riportare una ferita alla fronte, venne fatto medicare all'ambulanza chirurgica, dopodichè fu tratto agli arresti.

Un giovane frodatore. Certo Rodolfo Sterle, fante della Filiale della *Slavia* a Zagabria, è scomparso dopo aver defraudato quell'istituto di f. 1878. Benchè ancor giovane, cotesto Sterle servì nella marina mercantile austriaca, fu due volte in America e a Trieste fece per qualche tempo il cameriere e fu peraino francescano a Louretto. Si crede ora che sia di nuovo imbarcato come marinaio per Trieste o per Costantinopoli.

Furterelli. Un oriuolo d'argento del valore di 14 fiorini venne rubato ieri allo stalliere Camillo M. Quale presunto autore del furto venne arrestato l'altro stalliere Giovanni L., d'anni 24, da Carlstadt, abitante in via del Solitario.

— Il lavorante calzolaio Rodolfo L, di anni 17, da Senosecchia, venne ieri arrestato quale autore del furto di una tavola del valore di 5 fiorini, commesso a danno della Società del Lloyd.

— Due ragazzi di 14 anni: Giovanni I. ed Ettore V., entrambi da Trieste, furono arrestati ieri dalle guardie in via di Riborgo, perchè andavano girando le strade tenendo seco un pollo, molto probabilmente di provenienza furtiva.

Moneta falsa. L'agente pizzicagnolo Antonio D. depositava ieri all'autorità di Polizia un fiorino d'argento, falso, che disse aver ricevato da persona sconosciuta.

Per minacce. Fu arrestato ieri il lavorante fornaio Giacomo G. da Gorizia, d'anni 30, perchè pronunciò delle pericolose minacce contro il suo collega Francesco B.

Minutaglia. Vennero arrestati: per vagabondaggio, la presta servizi Caterina V. d'anni 61, da Udine; perchè privi di mezzi di sussistenza, Valentino P. d'anni 19, facchino, da Prosecco, Pietro C. suddito francese, senza occupazione, Giuseppe G. d'anni 52, cameriere, da Grisignano, e Guglielmo K. d'anni 42, sarto, da Längenfeld.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Tagliatelle con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout di montone con polenta soldi 10, Gulias con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli e di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2112.

Lotto. Estrazione del 29 Luglio.

Praga	6	76	68	89	21
Leopoli	1	77	49	89	69
Hermannstadt	29	54	66	58	18

Corrispondenza aperta. *Sig. M. S.* — Quando si avanzano accuse come la sua, bisogna convalidarle con nome, cognome, patria, professione e domicilio.

Ogni giorno una. Usurpazione di funzioni.

Alla fine d'un banchetto, in trattoria, un signore si alza, e con voce solenne esclama:

— Signore e signori, permettetemi di portare un brindisi...

Il cameriere intervenendo bruscamente:

— Scusi, signore, ma non lo permetterò mai. Sono qua io, se vi è qualche cosa da portare.

***

Strascico. Fra vecchi amici:

— Hai solo quarant' anni e sei già tutto canuto!

— Sì, caro mio; i miei capelli incanutirono in ventiquattro ore per un terribile rovescio finanziario che ebbi a soffrire.

— To'! A me è seguito proprio il contrario. Io cominciavo a incanutire, quando è morta mia suocera, e sono ridivenuto bruno in pochi giorni!

A Bernardo Celentano. Abbiamo da Roma 28: Per iniziativa di una commissione composta di Morelli, Palizzi, Altamura, Belliazzi, D'Orsi, Simonetti e De Nigris, si è inaugurata stamane in Napoli una lapide che ricorda la casa ove nacque, in via S. Teresa degli Scalzi, N. 83, Bernardo Celentano, il pittore del *Cellini*, del *Tasso*, del *Consiglio dei Dieci*, il rinnovatore della pittura storica italiana.

Gentilmente invitati alla cerimonia, alla quale hanno assistito il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale ed il commissario regio al Comune di Napoli, gli artisti di Roma non hanno potuto intervenirvi, ma si sono associati ugualmente al pensiero gentilmente pietoso, recandosi alla stessa ora - nove e mezzo antimeridiane - ad appendere una splendida corona di alloro e fiori, alla tomba di Bernardo Celentano, in Sant' Onofrio, ov' ei riposa vicino al Grande, di cui ha riprodotto, col magistero della sua arte, l'imagine e i casi pietosi. E' stato quindi spedito analogo telegramma.

Il padre del maestro Franco Faccio. Al padre del Faccio, che abita in via Manara, nell'appartamento per tanti anni occupato dal figlio Franco, non è stata ancora comunicata la triste notizia.

Il vecchio Faccio ha già 83 anni ed è colpito da malattia mentale che gli toglie la conoscenza anche dei parenti e dei più intimi amici. Vegeta però discretamente bene; mangia e beve, gustando anzi il buon vino. Passa la giornata sfogliando libri o giornali illustrati e nella notte si abbandona al canto di salmi sacri.

Con chi lo va a visitare, parla sempre del suo figliuolo, che chiama il primo direttore del mondo. Resiste alcuni istanti in un discorso corretto, assennato, poi proclama che suo figlio ha scritto il *Rigoletto*, l'*Aida*, ed altre opere di maestri celebri.

Ieri mattina, ad un suo amico recatosi a visitarlo, disse:

— Sai, stanotte ho veduto San Luca. Mi ha partecipato che vivrò fino al cento anni. E ciò mi fa piacere assai.

Una lettera del conte di Sambuy. I lettori avranno avvertito nella lettera del nostro egregio corrispondente romano un accenno ad una lettera del conte di Sambuy ai francesi. Ora ecco il tenore di quella lettera che il conte di Sambuy scrive al *Matin* da Sansalvà:

„Imparentato a famiglie francesi, grande amico della Francia, dovetti, malgrado la conoscenza personale di Magnard e Perivier, Meyer e Ferrari, rinunziare a ricevere il *Figaro* e il *Gaulois*, a motivo delle false notizie e degli apprezzamenti malevoli, delle provocazioni colpevoli dei quali i detti fogli si riempiono quando parlano dell' Italia. Calcolavo sull' imparzialità del *Matin*: mi sono ingannato.

„L'articolo sul dispaccio mandato a Lione da Umberto non dovrebbe essere scritto in francese, questa lingua della *politesse*, della cortesia; nessun francese, ricevuto a Roma l'anno scorso, lo avrebbe firmato.

„Dimenticaste le lezioni di Lafontaine: *on a souvent besoin d'un plus petit que soi* (si ha spesso bisogno di uno più piccolo di sè); non umiliate nessuno, se volete essere amati. Anzichè stampare che avete dato la corona a Umberto, domandatevi piuttosto chi diede alla Francia Nizza e Savoia."

Storia d'una supplica. Scrivono da Ischl:

Un singolare incidente si è verificato martedì scorso, durante una passeggiata dell'imperatore, attualmente in villeggiatura qui. Un contadino sloveno faceva tutti gli sforzi per avvicinarsi al Sovrano. L'agente di polizia Gansinger, incaricato di allontanare gli importuni, gli intimò di andarsene. Il contadino si rifiutò. Ne seguì una lotta nella quale l'agente di polizia, in preda ad una violenta collera, cadde morto d'un attacco d'apoplessia. Il contadino fu arrestato, e indosso gli fu rinvenuta una supplica nella quale chiedeva all'imperatore di ordinare gli si cambiassero sedici biglietti di banca di 50 fiorini, che da tutti gli erano rifiutati perchè fuori di corso. L'imperatore non si accorse per nulla di questo dramma.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 29 Luglio.— Berlino chiude Credit 153.75, Rubli 215.—, Parigi, Francese 95.—, Italiana 89.90, Spagnuola 71.7/16, Banche 563.75, Ungherese —.—, Lombardo —.—, Turchi —.—, Consol. Turco —.—, Egitto —.—, Ferrate —.— Qui Italiana 89.9/16 a 8 .../16.

Listino: Napoleoni 9.35.50 a 9.36.50, Zecchini 5.52 a 5.54, Lire sterline 11.75 a 11.78, Londra 117.60 a 118.—, Francia 46.60 a 46.75, Italia 45.70 a 46.—, Banconote italiane 45.75 a 45.95, Banconote germaniche 57.85 a 58.—, Rendita austriaca 5% in carta 92.10 a 92.30, Rendita ungh. in oro 4% 104.75 a 105.—, detta in carta 5% 101.45 a 101.65, Credit 285.— a 287.—, Rendita ital. 87.⅛ a 90.⅛, lotti turchi 22.15 a 22.75, Serbi 5% 22.25 a 22.75, Serbi ungari 6.25 a 6.50, Croce rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 29. (*Chiusa*) Consolidati 95.15/16, Lombardi 9.—, Argento 45.3/16, Spagnuola 71.—, Italiana 89.25, Aust. ... 73.—, Aust. oro —.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziana 96.25, Cambio su Vienna —.— Sconto piazza di 1.50, Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 29. (*Borsa serale.*) Credit 245.75, Staatsbahn 241.75, Lombarde 88.—, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Più ferma.

CAFFÈ. *Amburgo* 29. Santos good average, per Luglio —.—, Settembre 70.25, Dicembre 69.25, Calma.

Amburgo 27. Rio ord. loco 73—78, reale 79—81, buona 82—84.

Havre 29. (*Chiusa.*) Santosgood average, per mese corrente per 50 chilo fr. 102.—, Agosto fr. 98.—

Havre 29. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilo a fr. 102.—, Agosto fr. 98.—

Nuova York 29. (*Apertura.*) Rio per consegna future, Invariato. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 22. (*Diretto.*) Frumento da ss. 36.— a 45.—, Formentone da ss. 23.50 a 25.— Orzo da ss. 22.50 a 24.—, Avena da ss. 15.75 a 21.50, Segala da ss. 31.— a 34.—.

(Pioggia)

FARINA. *Parigi* 29. Dodici marche mese c. 59.80, per Agosto 59.75, ferma, quattro ultimi mesi 61.40, quattro mesi da Novembre 61.80

(Annuvolato.)

COTONI. *Liverpool* 29. Importazione 579, Vendite 8000, Tenders in Dochtes 800 Balle.— Mercato inv.to, Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio —.—, Luglio—Agosto 4 11/64, Agosto 4 11/64, Agosto-Settembre 4 13/64, Settembre 4 20/64, Settembre-Ottobre 4 22/64, Ottobre—Novembre 4 22/64, Novembre-Dicembre 4 24/64, Dicembre-Gennaio 4 21/64, Gennaio-Febbraio 4 29/64, Febbraio-Marzo 4 31/64.

Manchester 29. Mercato Filati. Gresham —.—, Rowland —.—, Wellington—.—, 32 Pincops —.—, 60 Pincops —.—, 20 Kingston —.—, Michells —.—, Townhead —.—, Mayall —.—, 30 Kingston —.—, Wilkinson —.—, 60er Hachne —.—, 40/2 —.—, 60/S —.— Calmo.

OLIO. *Napoli* 29. Gall. contanti 82.37, Giugno —.—, Agosto 82.54, Ottobre 82.78, consegne future 81.50. — Gioia contanti 79.09, Giugno —.—, Agosto 79.09, Ottobre 79.50, consegne future 78.19.

Parigi 29. Ravizzone per mese corrente 73.25, per Agosto 73.75, sostro, per quattro ultimi mesi 75.—, per quattro primi mesi 73.75.

Londra 29. Ravizzone a ss. 28.75.

Malaga 29. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 29. Loco 6.25. Fiacco.

Anversa 29. Loco 16.37. Calmo.

Breslavia 29. Per Luglio 68.50, per Luglio 70° 48.50.

SPIRITO. *Berlino* 29. Loco 50.50, p. Luglio-Agosto 49.75, Settembre 45.30.

Parigi 29. Mese corr. 43.25, per Agosto 41.75, fiacco; quattro ultimi mesi 38.75, quattro primi mesi 38.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 29. Greggio da 88° disp. 36.—.—, fermo, Bianco per mese corr. 36.— per Agosto 36.—, — fermo, Settembre 35.10, quattro mesi da Ottobre 34.80, Raffinate da —.— a 10?.—

Magdeburgo 29. Zucchero rend. da 92° marchi 18.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 29. Java a ss. 15.—calmo, Zucchero di rapa a ss. 13⅛, calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rocco

CARLO F. HOPF
INCISORE

dopo lunga e penosa malattia spirò quest'oggi alle ore 2 ant.

La dolentissima consorte **Mary**, i figli **Carlo, Mary e Fiora** a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 29 Luglio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimole, Corso 37.

Giacomo Buchberger

Ex Impiegato all' Ufficio consegna merci,

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle 6 pom. munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Carolina**, il figlio **Giacomo** e la figlia **Anna**, nonchè la nuora nata Sereri, i cognati, cognate e nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 29 Luglio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimole, Corso 37.